

e della nostra cultura. Numerose scuole mantenevano vivo l'amore della Patria. Numerose banche agevolavano il lavoro interno e incrementavano i rapporti commerciali con la Penisola. Un serrato e cospicuo plotone di fiduciarî del Partito Italiano sparsi in tutte le località, rinsaldava viepiù fortemente i legami spirituali, ravvivando la speranza per la cocente aspirazione di tutti gli irredenti, che da una guerra contro l'Austria aspettavano sorgesse l'alba della liberazione.

Giorni di trepidazione e di ansia che sembravano secoli! Sulle frontiere d'Europa imperversava già la tragedia della guerra, e gli italiani della Dalmazia vivevano in un orgasmo indicibile nel dubbio che l'opinione nazionale italiana venisse sopraffatta dalle correnti neutraliste. L'orgasmo crebbe maggiormente quando i comunicati militari dell'Impero cominciarono a divulgare strepitosi successi, e la rigidità della censura, che sopprimeva i tre quarti della posta proveniente dal nostro Paese, impediva di seguire l'andamento generale della guerra.

Col primo agosto 1914 tutte le città rivierasche caddero nel buio. Il divieto di penetrazione dei giornali italiani e le soppressioni delle linee di piroscafi con la Penisola finirono di gettare la Dalmazia nella più completa oscurità. Le diverse polizie politiche e militari decuplicarono la sorveglianza, commisero inauditi oltraggi e internamenti. Pesava densa un'atmosfera da cellulare. L'anima di tutti gli italiani era tuttavia tesa verso una speranza che diventava spasimo. Erano state adottate tutte le misure possibili per impedire che essi si tenessero legati.